

Festa della SS. Trinità. 30.5.21 (Deut.4,32-34. 39-40; Rom. 8,14-17; Mt.28,16,20)

Una domenica dedicata alla SS.ma Trinità: a Dio Padre, Figlio, Spirito Santo: sembra quasi pleonastico, perché tutta la vita della Chiesa, dalla professione di fede ai sacramenti, è scandita dalla costante invocazione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, nella preghiera, nei Sacramenti, nelle scelte importanti e in quelle più umili della vita di ogni giorno.

Unico Dio, Tre Persone: è Gesù che parla del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. E se ha svelato il mistero di Dio in tre Persone non è stato per allargare le nostre conoscenze, ma per dirci la fonte dell'amore di Dio per l'uomo. Per noi Dio ha creato l'universo: l'ha voluto nel suo figlio Gesù, fattosi uno di noi, e ha allargato la comunità trinitaria all'umanità intera con il dono dello Spirito facendone la sua famiglia. La rivelazione di Dio Trinità ha lo scopo di *introdurci* nella comunità trinitaria, rendendoci simili al Figlio mediante il dono dello Spirito Santo, o se vogliamo, di estendere la comunità trinitaria. Ognuno diventa *luogo in cui si fa presente la Trinità*.

Dio ci chiama ad essere figli suoi, in Gesù Cristo, donandoci lo Spirito, ricorda san Paolo nella seconda lettura. Lo Spirito Santo non è un sopramobile, un ornamento dell'anima, ma il grande protagonista, nascosto e silenzioso, nel nostro rapporto personale con Dio.

La nuova vita che ci rende figli di Dio è incominciata con il Battesimo che Gesù ha affidato agli apostoli (Vangelo): *"battezzate nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo"*, congedandosi da loro e assicurandoli della sua presenza. Ma che cosa vorrà significare l'espressione *"nel nome"*? per autorità di chi? a nome di chi? Non potrebbe significare, come nota Adrien Nocent, *"fare entrare nella unione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo"*, nella unione con le divine Persone cioè nella relazione trinitaria, che è relazione di amore, con il dono dello Spirito Santo? Non basta l'acqua per questa rigenerazione. Pietro in casa del pagano Cornelio ricorda le parole di Gesù: *"Sarete battezzati nell'acqua e nello Spirito Santo"* (Atti, 11,16), parole che rimandano all'annuncio affidato agli apostoli e alla rinascita annunciata da Gesù a Nicodemo. (cf. Gio.3).

La Trinità svela il senso profondo delle relazioni umane.

Dio è relazione di persone e tale deve essere la comunità umana, il cui fondamento è la comunione trinitaria. Il Battesimo fa quindi entrare nella comunione trinitaria, che è relazione di amore, porta la presenza trinitaria in noi e rende capaci di una relazione di amore con Dio, come figli, e tra gli uomini come fratelli. *Le radici dell'amore* che ci unisce sono riflesso della Trinità, non vengono da vantaggi reciproci.

E' sulla relazione fra le persone che si gioca il futuro dell'uomo.

La relazione è caratteristica di tutta la realtà, non vivente e vivente, ma nell'uomo si fa cosciente, e per l'uomo, nel progetto di Dio, diventa relazione di amore. *La persona ha bisogno di relazione in tutto l'arco della vita*. La pandemia, con le sue limitazioni e l'impoverimento delle relazioni, ha evidenziato l'importanza della relazione tra le persone. Certamente lo sviluppo della tecnica porta ad attenuare le relazioni tra le persone, a enfatizzare quelle virtuali. Pensiamo ai social, all'intelligenza artificiale, alla robotica... La digitalizzazione allarga le conoscenze, ma non favorisce le relazioni tra le persone. Annullare o impoverire la relazione è rovinoso per l'uomo. Il futuro dell'uomo si gioca sulla relazione tra le persone. Il mistero trinitario getta luce su questi aspetti della vita dell'uomo e indica una strada da seguire. (don Fiorenzo Facchini)